

Unia Segretariato centrale
Settore Industria
Weltpoststrasse 20
CH-3000 Bern 15
T +41 31 350 21 11
mem@unia.ch
http://www.unia.ch



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Corrado Pardini
Consigliere nazionale, membro del Comitato direttore di Unia

(Vale il discorso pronunciato)

Conferenza stampa: 14 febbraio 2018

Libera circolazione delle persone e partenariato sociale nell'industria MEM

Gentili signore e signori, buon giorno.

Tra qualche giorno il signor Hess ed io ci ritroveremo, seduti l'uno di fronte all'altro, cortesi e determinati, per negoziare il rinnovo del Contratto collettivo di lavoro dell'industria MEM, ognuno difendendo le proprie ragioni. Di regola questi negoziati sono tutt'altro che una passeggiata!

Oggi, però, siamo qui insieme davanti a voi perché condividiamo un'altra responsabilità, una responsabilità la cui portata va ben oltre il destino del prossimo CCL. È nostro compito, infatti, impedire che alle persone di questo Paese venga precluso il futuro. Perché il partito monotematico (UDC) è intenzionato a tagliare i rapporti con i nostri vicini e a isolare la Svizzera. Exit per la libera circolazione delle persone. Exit per gli accordi bilaterali.

Quali sarebbero le conseguenze di una simile decisione per i giovani (ma anche per il resto della popolazione svizzera) lo potremmo chiedere ai britannici. In seguito alla Brexit, infatti, persino gli esponenti più vicini a Theresa May prevedono una flessione fino all'8 per cento dell'economia britannica. Apparentemente si tratta solo di un numero, dietro cui però si celano altri milioni di persone senza lavoro, senza tetto e senza speranza.

Evidentemente questo lo sanno i promotori dell'iniziativa per l'abolizione della libera circolazione delle persone. E il loro attacco non si rivolge contro l'UE e gli stranieri, bensì contro i salari, il benessere e la pace sociale. Beninteso: i vertici dell'UDC non ce l'hanno con gli stranieri in generale, ma – come rivela uno dei promotori dell'iniziativa in un articolo nella NZZ – preferirebbero degli ingegneri giapponesi o dei manager statunitensi. Probabilmente anche informatici indiani e operatori chimici coreani. Poiché costano meno e sono più malleabili.

Non credete a ciò che dico? Di recente, l'imprenditrice chimica Martullo-Blocher, ormai temuta anche all'interno del proprio partito, si è espressa senza mezzi termini contro i Contratti collettivi di lavoro. È irritata dal fatto che in Svizzera il 50 per cento dei lavoratori sia tutelato da un CCL. Inoltre vuole abolire i CCL dichiarati di obbligatorietà generale, smantellare i controlli aziendali e le misure di accompagnamento. Lo stesso vale per i sindacati. Invece del partenariato sociale, Martullo-Blocher vuole salari manipolabili, lavoro 24 ore su 24 nonché lavoratori senza alcuna protezione. Insomma, vorrebbe ritornare ai contingenti burocratici e a una Svizzera disseminata di baracche per i lavoratori.

Sembra assurdo, ma nell'UDC Martullo-Blocher e i suoi amici miliardari fanno il bello e il cattivo tempo. Il fatto che noi sindacati rappresentiamo il loro nemico principale è la dimostrazione che siamo sulla strada giusta. Noi rivendichiamo salari decenti, più giustizia sociale e una AVS forte, una buona formazione professionale e l'opportunità di condurre una vita decorosa. Inoltre esigiamo di vivere in un Paese senza discriminazioni, e senza mura che dividono la popolazione. In altri termini, noi ci impegniamo per tutto ciò che l'UDC combatte.

Il fatto che i sindacati sostengano la libera circolazione delle persone non è affatto scontato. Personalmente ritengo che la libera circolazione delle persone sia un diritto umano fondamentale e una misura molto efficace. Ma ricordo che negli anni 90 abbiamo dato il nostro accordo alla libera circolazione delle persone solo perché era legata alla promesse dei datori di lavoro e del mondo politico di garantire i diritti dei lavoratori in Svizzera tramite misure di accompagnamento. Queste misure erano destinate a provvedere alla pace sociale, a far partecipare tutti i lavoratori alla crescita della produttività e a difendere le imprese svizzere corrette.

È vero che noi continuiamo a litigare con i datori di lavoro, perché riteniamo che le misure di accompagnamento vadano ulteriormente affinate e migliorate. Ci troviamo però sempre d'accordo sull'importanza della libera circolazione delle persone e degli Accordi bilaterali.

Nel decennio dopo l'introduzione della libera circolazione delle persone, la crescita media dell'economia svizzera è stata superiore rispetto al decennio precedente. Uno studio realizzato dal KOF dimostra che la libera circolazione delle persone ci ha tutelati dal tracollo durante le crisi del 2003 e 2009. In generale ha provveduto alla creazione di nuovi posti di lavoro. L'immigrazione si è sviluppata tenendo il passo con le esigenze degli imprenditori e della congiuntura. Lo si constata ora che la Svizzera sta diventando molto meno attraente per i migranti europei. Senza la libera circolazione delle persone, il numero d'immigrati sarebbe stato inferiore solo del 20 per cento. Per non parlare del fatto che i lavoratori stranieri assicurano il finanziamento delle nostre assicurazioni sociali.

Ma di questi fatti non sa che farsene il presidente dell'UDC Rösti – l'uomo con le più elevate emissioni di CO2 in Svizzera. Rösti vuole erigere un muro intorno alla Svizzera: secondo lui il dumping sociale o la discriminazione dei lavoratori anziani sono conseguenze della libera circolazione. È vero il contrario. A parte le misure d'accompagnamento, nessuna altra legge e nessuna ordinanza provvede affinché il lavoro svolto in Svizzera venga retribuito con salari svizzeri. Senza tali misure e senza l'accordo sulla libera circolazione i salari sarebbero già scesi al livello della Germania, come vorrebbe la signora Martullo-Blocher.

È questo il nocciolo della questione: il rapporto tra la libera circolazione delle persone e il partenariato sociale. La libera circolazione crea lavoro e benessere, a condizione che lo Stato provveda ad impedirne gli abusi. Tuttavia, senza il partenariato sociale cade anche la libera circolazione. Poiché nelle questioni sociali molto importanti come la lotta contro il dumping salariale o contro la discriminazione dei lavoratori anziani il ruolo della politica è secondario. Questi problemi devono essere risolti dalle parti sociali, mediante accordi contrattuali tra i datori di lavoro e i sindacati.

Noi di Unia siamo convinti che un vero partenariato sociale debba essere retto da due gambe: il CCL da un lato e un accordo di politica economica e di politica sociale dall'altro. In vari punti i nostri interessi coincidono, ad esempio sul tema della formazione e dell'aggiornamento professionale: sia le imprese che il sindacato hanno un interesse vitale a far sì che i lavoratori siano pronti ad affrontare la rivoluzione industriale in atto.

Finalmente – ed è questo il vantaggio dell'iniziativa UDC contro la libera circolazione – adesso siamo in chiaro sulle vere intenzioni del partito attualmente più forte del Paese: vuole lo smantellamento totale dei salari e delle conquiste sociali. Intralciare queste intenzioni non è difficile. Noi siamo qui proprio per questo.